

LA SOSTENIBILITA' "ITTICA" NON E' UNA OPINIONE

Può esistere una pesca e un'acquacoltura sostenibile? Che significato ha oggi il termine di "sostenibilità" relativamente ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura? In questi ultimi anni si sono moltiplicati i marchi e le certificazioni volontarie nell'ambito della sostenibilità e anche a livello mediatico se ne sta parlando sempre di più a dimostrazione del crescente interesse verso la stessa. Ma qual è lo stato dell'arte in materia di sostenibilità? Come lo stanno affrontando i vari attori della filiera ittica? Sul periodico Eurofishmarket, edito dal 2004, sono state realizzate negli anni una serie di interviste a professionisti del settore e a studiosi specializzati. Tutti gli intervistati hanno concordato su tanti aspetti in merito alla "sostenibilità ittica" ed in particolare che non si possa definire la sostenibilità solo da un punto di vista, bensì sia necessario adottare un approccio che vada a includere tutti i possibili aspetti della stessa. Che da una parte esiste il lato ambientale, ma c'è anche il lato economico e sociale. Che monitorare il benessere prevede l'adozione di un approccio integrato, multidisciplinare, basato sulla misurazione di diversi indicatori. Che è importante valorizzare gli scarti agricoli che altrimenti dovrebbero essere distrutti, secondo i criteri dell'economia circolare e che nella pesca il più importante cambiamento necessario è quello di investire nell'istruzione dei giovani pescatori per renderli consapevoli non solo del grande cambiamento che è avvenuto in questi ultimi 60 anni e dello stato di depauperamento e della biodiversità del mare ma anche per proporre soluzioni di pesca sostenibili, quindi renderli partecipi del cambiamento e che si rendono sempre più necessarie iniziative di contenimento vincolanti sulla riduzione delle emissioni di gas serra, misurata come anidride carbonica (CO₂) equivalente.

C'è sicuramente molto da fare, ma molto è già stato fatto ed è in corso d'opera.

E' necessario informarsi da fonti autorevoli e fare rete, ognuno al proprio livello, per avere i comportamenti più coerenti con i termini di sostenibilità ittica. Chiaramente con il supporto di riferimenti autorevoli, oggettivi, misurabili e verificabili forniti dalla ricerca e supportati dalle istituzioni di riferimento.

